www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 24 • Domenica 19 giugno 2016

Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma- Tel. 06.3722871

inbreve

la novità

A don Palmieri rubrica Romasette.it sulla misericordia

Don Gianpiero Palmieri è il nuovo curatore della rubrica «La misericordia nella Bibbia», on line su Romasette.it (*www.romasette.it*). Raccoglie il testimone dal vescovo ausiliare Angelo de Donatis, che ha tenuto finora le meditazioni. Don Palmieri le proporrà sino alla fine del Giubileo.

Giornata per la carità del Papa: il 29 colletta nelle chiese di Roma

Si rinnoverà nei prossimi giorni l'appuntamento con la Giornata per la carità del Papa: momento di comunione e di solidarietà con le necessità delle popolazioni più povere. A ricordarlo è il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera alla diocesi. La tradizionale Giornata, che la Chiesa di Roma celebrerà mercoledì 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo (nelle altre diocesi italiane si celebra domenica 26), «assume in questo Anno Santo della Misericordia - scrive il cardinale - un significato del tutto particolare. Guidata dall'esempio e dalla parola di Papa Francesco, la Chiesa ha riscoperto che "l'architrave … della Chiesa è la misericordia". Misericordia ricevuta nei sacramenti e donata ogni giorno venendo in soccorso di quanti, provati dalla vita, soffrono la povertà e l'emarginazione. La nostra offerta, che confido generosa, aiuterà il Santo Padre a venire in aiuto a quanti si rivolgono a Lui». Il cardinale chiede ai parroci e ai rettori delle chiese di Roma di ripetere ai fedeli «l'importanza e il significato di questo gesto di carità, che per la nostra Chiesa diocesana è del tutto particolare essendo il Papa il nostro Vescovo. I soci del Circolo di San Pietro collaboreranno, per quanto loro possibile e in accordo con la Diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Amministrazione del Vicariato. Certo che non mancherà il vostro impegno - conclude il vicario di Roma -, invoco la protezione di Maria Salus Populi Romani su ciascuno di voi e di cuore vi benedico».

l'evento. L'intervento di Francesco, giovedì, in apertura del Convegno diocesano

Per le famiglie no alla pastorale «dei ghetti»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Tre immagini bibliche che puntano alla concretezza della vita delle persone, accompagnate dal consueto stile «diretto» condito da decine di aneddoti sulla vita familiare, dai nonni alle suocere. Con alcune indicazioni precise per la pastorale familiare: accoglienza, accompagnamento, discernimento e integrazione. Parole decisive che ruotano attorno al cardine rappresentato dalla *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica arrivata al termine di due assemblee sinodali dedicate alla famiglia. È l'intervento di Francesco in apertura del Convegno pastorale diocesano 2016 dal tema: «"La letizia dell'amore": il cammino delle famiglie a Roma alla luce dell'*Amoris laetitia*». Giovedì 16 giugno, al cospetto delle navate stracolme di gente, il Papa non ha voluto approfondire i diversi passaggi del documento perché «sarà oggetto di esame - ha ricordato - in diversi gruppi di lavoro»: i laboratori attivi venerdì sera nelle prefetture. Quello che ha fatto è stato invece rovesciare lo sguardo, parlando di alcune «idee/tensioni chiave emerse durante il cammino sinodale, che possono aiutare a comprendere meglio lo spirito che si riflette sull'esortazione». Dopo il saluto del cardinale vicario Agostino Vallini, che con il vicegerente Filippo Iannone e i vescovi ausiliari ha ricevuto il Papa in basilica, Francesco ha evocato tre «immagini bibliche» attraverso le quali «prendere contatto con il passaggio dello Spirito nel discernimento dei Padri sinodali». Un discernimento che «interpella e tocca la carne viva, spesso dolente, della nostra società e della Chiesa», ha sottolineato il cardinale Vallini convinto che «sia giunto il momento di affrontare con maggiore decisione la pastorale familiare, iniziando noi sacerdoti e gli operatori pastorali laici un cammino di approfondimento e di rinnovamento da percorrere con fiducia per una conversione di mentalità». La prima immagine evocata da Francesco è stata quella dell'invito di Dio a Mosè davanti al roveto ardente: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo» (Esodo 3,5). Un'immagine che parla della vita di ogni persona, «la vita di ogni famiglia che dev'essere trattata con molto rispetto e molta cura», ha ricordato Francesco, quasi come premessa generale. Da qui l'importanza, emersa durante i lavori sinodali, di «dare volto ai temi». Si tratta del volto delle «nostre famiglie, le famiglie delle nostre parrocchie, con tutte le loro complicazioni». Queste ultime «non sono un problema - per il Papa - ma una opportunità che ci sfida a non dare niente e nessuno per perduto, a cercare, a rinnovare la speranza di sapere che Dio continua ad agire». Mai abbandonare nessuno quindi, anzi, raggiungere tutti «addentrandoci nel cuore palpitante dei quartieri romani», riflettendo «sulla vita delle nostre famiglie così come sono e così come si trovano», togliendoci «le scarpe per scoprire la presenza di Dio». La seconda immagine biblica è quella del fariseo, che pregando diceva al Signore: «Grazie perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti e adulteri, e neppure come questo pubblicano» (Luca 18,11). Dietro questa immagine «una delle tentazioni alla quale siamo continuamente esposti è avere una logica separatista. Crediamo di guadagnare in identità e in sicurezza ogni volta che ci differenziamo o ci isoliamo dagli altri, specialmente da quelli che stanno vivendo in una situazione diversa». È impossibile, ha proseguito il Papa, «riflettere e ancor meno pregare sulla realtà come se noi fossimo su sponde o sentieri diversi, come se fossimo fuori dalla storia. Tutti abbiamo bisogno di convertirci, tutti abbiamo bisogno di porci davanti al Signore e rinnovare ogni volta l'alleanza con Lui». Guardare le nostre famiglie, quindi, suggerisce il Santo Padre, «con la delicatezza con cui le guarda Dio», con la sua misericordia. E la misericordia «ci mette di fronte alla realtà in modo realistico», non un realismo qualunque, ma «il realismo di Dio», quello evangelico. «Il realismo evangelico si sporca le mani perché sa che "grano e zizzania" crescono assieme, e il miglior grano - in questa vita - sarà sempre mescolato con un po' di zizzania. Questo - ha continuato Francesco - ci impone di sviluppare una pastorale familiare capace di accogliere, accompagnare, discernere e integrare, guardandoci dal mettere in campo una pastorale di ghetti e per dei ghetti». La terza immagine Francesco la prende in prestito da Gioele 3,1: «Gli anziani faranno sogni profetici». Oggi gli anziani spesso «si sentono scartati quando non disprezzati». Invece «è l'ora di incoraggiare i nonni a sognare, a tornare a sognare. Perché solo così i giovani impareranno a profetizzare, cioè a costruirsi un futuro. Come possono sperare dei ragazzi che a 25 anni per il 40 per cento non studiano e non lavorano, anche qui a Roma?», si è chiesto il pontefice. Per Francesco, «nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, un futuro, un domani, una speranza. Sono due realtà - ha spiegato - che vanno assieme e che hanno bisogno l'una dell'altra». E invece, ha denunciato il Papa, «come società, abbiamo privato della loro voce i nostri anziani, li abbiamo privati del loro spazio; li abbiamo privati dell'opportunità di raccontarci la loro vita, le loro storie, le loro esperienze. Li abbiamo accantonati e così abbiamo perduto la ricchezza della loro saggezza». Ma, ha ammonito Francesco, «scartando gli anziani, scartiamo la possibilità di prendere contatto con il segreto che ha permesso loro di andare avanti». Sono «coniugi che conservano nel loro cuore la gratitudine per tutto ciò che hanno vissuto. E questa mancanza di modelli, di testimonianze, questa mancanza di nonni, di padri capaci di narrare sogni non permette alle giovani generazioni di "avere visioni". Come pretendiamo - si è chiesto ancora il Papa - che i giovani vivano la sfida della famiglia, del matrimonio come un dono, se continuamente sentono dire da noi che è un peso?». Al termine dell'intervento, rispondendo alle domande di don Gianpiero Palmieri, parroco di San Frumenzio, e di due catechisti della parrocchia, Francesco ha esortato i pastori e i laici a «rischiare», perché la «pastorale delle mani pulite» è quella del fariseo, per il quale «tutto è pulito, tutto a posto, ma fuori quanta miseria, quanta mancanza di opportunità di sviluppo». Oggi, ha ricordato il Papa, «l'Italia ha un calo delle nascite terribile, credo sottozero»; all'origine, un individualismo che «ha tanti nomi», ma la cui «radice» è «egoistica», e il «maledetto benessere» che - ha proseguito precisando di non voler «offendere gli animalisti» - porta a «preferire di avere due o tre gatti, un cane, invece di un figlio». L'antidoto all'individualismo per Bergoglio è la tenerezza, che è «abbassarsi», come quando gli adulti mimano il linguaggio dei loro bambini: «Dio si è abbassato e ha parlato con la nostra lingua, con i nostri gesti. Con questo atteggiamento le famiglie crescono».

Il Papa al Convegno diocesano (foto Gennari)

la scheda

La conclusione dei lavori lunedì 19 settembre

La tappa conclusiva del Convegno pastorale diocesano 2016 è prevista lunedì 19 settembre quando il cardinale vicario Agostino Vallini terrà la sua relazione e saranno presentati alla comunità ecclesiale gli orientamenti pastorali emersi dai laboratori nelle prefetture che si sono svolti venerdì sera.
Due i momenti in programma, entrambi nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma: alle 9.30 con i parroci e gli altri sacerdoti; alle 19.30 con gli operatori pastorali laici, all'interno del quale sarà conferito il mandato ai catechisti.
Cinque, lo ricordiamo, i temi al centro dei laboratori - articolati in «tavoli» da circa dieci persone l'uno - che hanno affrontato, «in ottica positiva e propositiva», alcune tematiche di pastorale familiare trattate nell'esortazione apostolica *Amoris laetiti*a.

Fedeli in cattedrale nella serata inaugurale del Convegno (foto Gennari)

Il saluto del cardinale Vallini: «La "Amoris laetitia" ci interpella e tocca la carne viva, spesso dolente, della nostra società e della Chiesa». Sacerdoti e laici chiamati a «una conversione di mentalità»

«Rinnovamento da percorrere con fiducia»

Pubblichiamo il testo integrale del saluto che il cardinale vicario Agostino Vallini ha rivolto al Santo Padre in apertura della prima serata del Convegno diocesano.

Santo Padre, con tanta gioia La accogliamo e La salutiamo. Siamo pienamente consapevoli del privilegio della nostra Diocesi di avere come Vescovo il Papa, che quale pastore sollecito - nonostante i gravosi impegni del ministero petrino - non fa mancare la sua guida e il suo magistero particolare alla comunità ecclesiale di Roma. Il Signore ci chiama a vivere in questo tempo e ad annunciare il Vangelo coscienti che le sfide pastorali che dobbiamo affrontare, per rispondere alla nostra vocazione cristiana, sono impegnative e domandano di ripensare modalità e forme della nostra azione apostolica. Una di queste sfide è «l'amore nella famiglia». A questo importante tema Ella, Santo Padre, ha voluto dedicare due Sinodi Mondiali, negli ultimi due anni, al termine dei quali, lo scorso 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, ha pubblicato l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*: un testo ampio, molto bello e stimolante, offerto non solo ai pastori, ma agli «sposi cristiani e a tutti i fedeli laici». Ella ci chiede, Santo Padre, di far entrare la cura della famiglia nella pastorale ordinaria delle nostre comunità, di «ravvivare la consapevolezza sull'importanza del matrimonio e della famiglia», di impegnarci ad annunciare la bellezza del Vangelo della famiglia allo scopo di farlo stimare, di non aver paura di aprire una riflessione attenta e ampia sulle tante questioni che oggi si pongono al riguardo e a sperimentare nuove vie pastorali, fatta salva la «necessaria unità di dottrina e di prassi». Ella ci sollecita e ci incoraggia ad essere vicini alle famiglie, soprattutto a quelle nelle quali «la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia». La ringraziamo, Santo Padre, perché l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* ci interpella e tocca la carne viva, spesso dolente, della nostra società e della Chiesa. Per questi motivi, in continuità con il progetto pastorale diocesano, che ci vede impegnati da vari anni, ci pare che sia giunto il tempo di affrontare con maggiore decisione la pastorale familiare, iniziando noi sacerdoti e gli operatori pastorali laici un cammino di approfondimento e di rinnovamento da percorrere con fiducia per una conversione di mentalità. Le chiediamo, Santo Padre, di aiutarci ad entrare nel tema del Convegno, che abbiamo formulato così: «La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma, alla luce dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*», che vogliamo approfondire in vista di orientamenti pastorali concreti per la crescita spirituale e apostolica della nostra Chiesa. La ascoltiamo con attenzione e La ringraziamo, assicurandoLe che faremo tesoro di quanto ci dirà.

Cardinale Agostino Vallini

Una «Villetta della Misericordia» per i senza dimora in zona Gemelli

Un centro di accoglienza per offrire una sistemazione alle tante persone senza fissa dimora che la notte vivono in strada nella zona del Policlinico Gemelli. È stata chiamata Villetta della Misericordia ed è la nuova struttura aperta nel campus di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che l'ha promossa e realizzata assieme alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, all'Istituto Giuseppe Toniolo e alla Comunità di Sant'Egidio. L'edificio, inaugurato giovedì, potrà ospitare fino a 20 persone, donne o uomini di ogni nazionalità, bisognosi che la notte sono costretti a ripararsi, in situazione di totale precarietà, nelle sale di attesa del Pronto soccorso o nei giardini dell'ospedale. E non è un caso che l'iniziativa sia promossa nell'anno del Giubileo della Misericordia: l'occasione è stata infatti la molla che ha spinto i promotori a lasciare «un ricordo, un'opera, come piaga di Gesù vivente per questo anno», fanno sapere in un comunicato. Un apprezzamento è arrivato dal Papa. «Vi mando la mia benedizione affinché questa iniziativa possa manifestare alla città il volto visibile del Padre misericordioso» è il messaggio che Francesco ha fatto recapitare dal suo elemosiniere, monsignor Konrad Krajewski. La struttura, tempo addietro utilizzata come foresteria o asilo nido, era da molto inutilizzata. La Fondazione ha ristrutturato l'edificio e l'ha messo a disposizione dei bisognosi che stanziavano nell'area e che venivano già seguiti e assistiti dai volontari della Comunità di Sant'Egidio. «Persone considerate invisibili - , spiega il Presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo - ma che in questo luogo incontreranno il volto visibile del Padre». **(Fra. Gna.)**

la visita

Il Papa al Pam: obiettivo fame zero

«Ci troviamo davanti a un paradossale fenomeno: mentre gli aiuti e i piani di sviluppo sono ostacolati da intricate e incomprensibili decisioni politiche, da forvianti visioni ideologiche o da insormontabili barriere doganali, le armi no; non importa la loro provenienza, esse circolano con una spavalda e quasi assoluta libertà in tante parti del mondo». Questo il controsenso sul quale ha puntato l'accento papa Francesco visitando lunedì a Roma la sede del Programma Alimentare Mondiale. Francesco si è fermato in preghiera davanti al «Muro della memoria», che ricorda i membri del Pam caduti in missione. E pensando a questi «martiri» il Papa ha detto che bisogna continuare a lottare per raggiungere «il tanto desiderato obiettivo della "fame zero"». Ai membri dell'Assemblea mondiale del Pam, agenzia Onu che si occupa di assistenza alimentare, lascia due parole chiave sulle quali riflettere, due neologismi: denaturalizzare la miseria e de-burocratizzare la fame. Lancia l'appello affinché si ponga più attenzione alla vita che ci circonda. Urgente smettere di considerare la miseria «come un dato della realtà tra i tanti perché ha un volto. Quello di un bambino, di una famiglia, di giovani e anziani».

La riconoscenza a seimila persone impegnate nello spettacolo viaggiante e riunite per il loro evento giubilare. Le carezze a cuccioli di tigrotto e pantera La Messa di Vegliò a Santa Maria in Trastevere

Il Papa: «Grazie circensi siete artigiani della festa»

di **Filippo Passantino**

«Voi fate grandi cose, voi siete "artigiani" della festa, della meraviglia, del bello: con queste qualità arricchite la società di tutto il mondo». Francesco ha accolto con un grazie per il loro impegno e la loro missione i circa seimila professionisti del circo, esercenti di luna park e delle fiere, artisti di strada, madonnari e burattinai, componenti di bande musicali e di gruppi folkloristici che si sono ritrovati a Roma per il Giubileo dello spettacolo viaggiante e popolare. Sono arrivati da vari Paesi di Europa, America e Asia per partecipare mercoledì pomeriggio, nella basilica di Santa Maria in Trastevere, alla Messa presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, e giovedì mattina all'udienza nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, durante la quale hanno realizzato per il Papa un vero e proprio spettacolo. E così i Black Blues Brothers, un gruppo del Kenya impegnato nel circo sociale, si sono esibiti con le loro acrobazie, applaudite da Francesco. Poi, la parodia sul miracolo del sangue di san Gennaro del burattinaio Bruno Leone, l'esibizione dei ragazzi dell'arte circense di Verona e dei fratelli Pellegrini. Prima del suo discorso, sono stati presentati al Papa due cuccioli, uno di tigrotto e uno di pantera, accarezzati da Francesco sulle note della musica del film *La Strada*, dedicato da Federico Fellini al mondo degli spettacoli viaggianti. Nelle parole del Pontefice il primo «grazie»: «Mi congratulo con voi perché, in questo Anno Santo, avete aperto i vostri spettacoli ai più bisognosi, ai poveri e ai senza tetto, ai carcerati, ai ragazzi disagiati. Anche questa è misericordia: seminare bellezza e allegria in un mondo a volte cupo e triste», ha detto Francesco. Grazie, anche perché «con i vostri continui spostamenti, potete portare a tutti l'amore di Dio, il suo abbraccio e la sua misericordia». Francesco conosce le difficoltà che questi artisti devono affrontare quotidianamente. «So bene che, per i ritmi della vostra vita e del vostro lavoro, è difficile per voi far parte di una comunità parrocchiale in modo stabile. Perciò vi invito ad avere cura della vostra fede». Quindi, una raccomandazione per le parrocchie «ad essere attente alle necessità vostre e di tutta la gente in mobilità» e una rassicurazione per loro: «La Chiesa si preoccupa dei problemi che accompagnano la vostra vita itinerante, e vuole aiutarvi a eliminare i pregiudizi che a volte vi tengono un po' ai margini». Infine, un riferimento al film di Fellini, uno dei preferiti dal Papa: «Voi non potete immaginare il bene che fate. Quando suonavano quella bella musica del film *La strada*, io ho pensato a quella ragazza (Gelsomina, la protagonista, *ndr*) che, con la sua umiltà, il suo lavoro itinerante del bello, è riuscita ad ammorbidire il cuore duro di un uomo che aveva dimenticato come si piange. E lei non lo ha saputo, ma ha seminato! Voi seminate semi che fanno bene a tanta gente che, forse, mai conoscerete. Grazie di questo!». Al termine dell'udienza, il passaggio della Porta Santa, nella basilica di San Pietro. Nel pomeriggio, spazio alle loro esibizioni artistiche nella piazza vaticana. Si è svolto, invece, mercoledì pomeriggio il primo momento di festa dell'evento, promosso dal Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, in collaborazione con la Fondazione Migrantes della Cei, l'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni e le associazioni di categoria. Durante la Messa nella basilica di Trastevere, il cardinale Vegliò ha invitato gli artisti presenti, che hanno indossato i loro costumi e gli abiti tradizionali, a «trasformare la tristezza delle persone che incontrate in gioia e felicità» e ad «alleviare le loro sofferenze con la vostra arte».

Qui e in alto, due momenti dell'udienza di giovedì mattina (foto Gennari)

Ammalati e disabili: «terapia del sorriso»

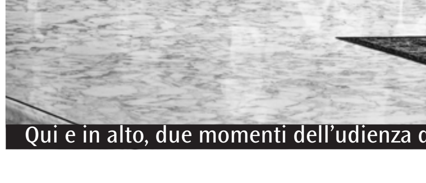
Comprendere il vero senso della vita, accettare le sofferenze e i limiti, abbandonarsi alla «terapia del sorriso». E ancora, non rincorrere la perfezione perché il mondo non diventa migliore se composto da persone «truccate». Questo il richiamo e la dura condanna di Papa Francesco a chi pensa sia meglio tenere i disabili «separati in qualche "recinto" - magari dorato - o nelle "riserve" del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere». Una Messa commovente e coinvolgente quella presieduta dal Pontefice domenica scorsa, in piazza San Pietro, a conclusione del Giubileo degli ammalati e dei disabili. Per Francesco il mondo diventa migliore «quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto» e la Messa di domenica è stata l'esempio concreto dell'accoglienza delle persone affette da malattia e disabilità, molte delle quali sono state protagoniste della celebrazione. Per la prima volta la lettura del Vangelo è stata drammatizzata dai ragazzi dell'Arca e dell'associazione Fede e Luce per permettere la comprensione del testo ai pellegrini con disabilità mentale ed intellettiva. Tra le altre novità alcuni ministranti down, un diacono sordo, le letture proclamate dai disabili e tradotte nel linguaggio dei segni, il canto di Comunione *Pane del Cielo* eseguito con la lingua dei segni da adolescenti che indossavano guanti rossi.

Al termine della celebrazione il Papa ha dato seguito con i suoi abbracci, baci, benedizioni e sorrisi alle parole pronunciate nell'omelia. «La felicità che ognuno desidera può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Non c'è altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso». Ecco perché è sbagliato assumere un atteggiamento «cinico come se tutto si potesse risolvere subendo o contando solo sulle proprie forze» oppure riporre tutta la propria fiducia «nelle scoperte della scienza, pensando che certamente in qualche parte del mondo esiste una medicina in grado di guarire la malattia. Purtroppo non è così, e anche se quella medicina ci fosse, sarebbe accessibile a pochissime persone». Nell'epoca in cui la cura del corpo è divenuta «mito di massa e affare economico - ha proseguito il Pontefice - ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante. In alcuni casi, addirittura, si sostiene che è meglio sbarazzarsene quanto prima, perché diventano un peso economico insostenibile in un tempo di crisi. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità». Da Francesco è arrivato quindi un monito alla società che ritiene «che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento» e un forte richiamo alla realtà: «Tutti prima o poi ci confronteremo o scontreremo con le fragilità e le malattie nostre e altrui». Il Papa ha evidenziato ancora che «il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire». Durante l'Angelus poi ha ringraziato il personale medico che, nei quattro «Punti della salute» allestiti nelle basiliche papali, ha effettuato visite specialistiche a centinaia di persone che vivono ai margini della città. Alla vigilia della celebrazione, sabato 11 giugno, è stata donata a Francesco un'opera che reinterpreta la Crocifissione Bianca di Chagall con scene di profughi siriani realizzata da Marianna Caprioletti, un'artista disabile dei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio.

Roberta Pumpo

La celebrazione con il Pontefice «No alle riserve del pietismo. Il modo in cui viviamo la malattia è indice del nostro amore»

Il Giubileo anche per chi lavora nelle istituzioni



L'Università Lateranense

Mercoledì riflessione di padre Occhetta alla Lateranense poi la Messa del cardinale Vallini a San Giovanni Il vescovo Leuzzi: vivere la politica come vera vocazione

«Un grande momento di incontro della Chiesa con le persone che lavorano nelle istituzioni per poter collaborare insieme, pur nella distinzione dei ruoli, alla crescita del bene comune». Questo sarà, secondo il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, il Giubileo degli uomini e delle donne impegnati nelle istituzioni pubbliche (politiche, amministrative e giudiziarie), che verrà celebrato mercoledì 22 dalle ore 19 alla Pontificia Università Lateranense. Il presule è anche rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno alla Camera dei deputati. «Questo Giubileo - sottolinea - è un'occasione per rilanciare ciò che Papa Francesco ha ribadito più volte affermando che "la politica è una forma eminente di carità", riprendendo le parole di Paolo VI. Quindi vuole proporre a tutti coloro che rappresentano le istituzioni di vivere la propria esperienza come testimonianza di misericordia, come una vera e propria vocazione che oggi diventa sempre più importante per risolvere le grandi sfide della società contemporanea». La preparazione è cominciata già da marzo, attraverso una serie di incontri che hanno coinvolto numerose istituzioni, dall'Avvocatura di Stato al Consiglio superiore della magistratura, dal Consiglio di Stato alla Corte dei Conti. Gli ultimi due, in particolare, il primo giugno hanno vissuto insieme l'ultima tappa di avvicinamento al Giubileo. Il tema che ha accompagnato la riflessone è «La carità politica: un volto della misericordia», attraverso l'omonimo volume curato dal vescovo Leuzzi che riunisce quattro importanti discorsi pronunciati da Francesco al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa, al Congresso degli Stati Uniti e all'Organizzazione delle Nazioni Unite. «Questi discorsi - commenta Angela Pria, magistrato della Corte dei conti con l'incarico di consigliere delegato - sono serviti per trovare delle motivazioni profonde in vista di un rinnovato impegno nell'esercizio della carità politica. Oggi, infatti, a volte ci troviamo di fronte alla mancanza di un progetto culturale teso a migliorare la vita della società, insieme a un allontanamento dei cittadini dalle istituzioni». Ecco perché il rinnovato impegno da ricercare deve nutrirsi di una «assunzione di responsabilità di fronte alla propria coscienza. Impegno che per un cattolico prevede anche di testimoniare, senza ostentazione, i valori del cristianesimo nella vita pubblica». L'appuntamento è all'aula magna dell'Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4): alle 19 l'accoglienza; alle 19.10 la riflessione del gesuita padre Francesco Occhetta; a seguire il pellegrinaggio alla basilica di San Giovanni in Laterano con il passaggio della Porta Santa e, alle 19.45, la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Sarà possibile parcheggiare nel piazzale antistante la Lateranense e il Palazzo del Vicariato.

Antonella Pilia

Francesca Lancellotti, mamma verso gli altari

Donna semplice, umile, ma ricca di fede in Dio, in grado di dialogare, pur poco alfabetizzata, con persone di ogni ceto sociale, perfino ministri e cardinali. Con una vita fatta di Eucaristia, preghiera e lavoro. E soprattutto di carità, verso le persone in difficoltà. È la vicenda terrena di Francesca Lancellotti (*foto a sinistra*), sposa e madre di famiglia, per la quale giovedì mattina monsignor Slawomir Oder, vicario giudiziale del Tribunale diocesano, ha aperto la causa di beatificazione nel Palazzo Lateranense. Una mamma verso gli altari, a conferma che, come diceva lo scrittore francese Georges Bernanos, «la santità non si può costringere in una formula, o meglio, si può compendiare in tutte». Nata il 7 luglio 1917 ad Oppido Lucano, in Basilicata, da una famiglia benestante, già da piccola nutriva la devozione verso la Madonna, cui poi si aggiunsero quelle per santi come Michele, Rocco, Antonio da Padova e Francesco d'Assisi. Una vita profondamente legata a Dio. Dal matrimonio con Faustino Zotta ha due figli, Maria Luigia e Domenico. Nel giorno del suo 39° compleanno, un evento speciale: l'apparizione dell'arcangelo Michele con un rumore somigliante ad un forte ronzio, una luce bianca immensa che emetteva raggi luminosi di tutti i colori dell'iride. Sconvolgente per Francesca: l'arcangelo le chiede di trasferirsi a Roma. È il 1960, la sua vita cambia. «Nel suo cuore - ha sottolineato Oder - ardeva una viva fiamma di carità che la consumava letteralmente. Sopportò con animo lieto dolorose prove, come la morte del marito». Francesca era conosciuta per la sua bontà e la dedizione ad aiutare le persone in difficoltà. Numerose le testimonianze di persone che raccontano dei suoi aiuti spirituali, della sua carità verso il prossimo. «Fin da giovane - ha osservato Oder - divenne subito un punto di riferimento spirituale per molti. Migliaia le persone che si sono convertite grazie al suo esempio e alla sua semplice condotta spirituale». Eppure «si definiva, nella sua immensa umiltà, "un verme di terra"». Molti andavano da lei per un aiuto spirituale. In alcuni giorni si creavano vere e proprie code di persone sotto la sua casa. Dalla morte, il 4 settembre 2008, la sua fama di santità «non è mai venuta meno. Sono numerose le persone che mensilmente si riuniscono per celebrare una Santa Messa in suffragio per lei, ma anche per ricordare i suoi insegnamenti di fede, le sue parole di speranza» **(R. S.)**

Morto monsignor Minuti, presidente onorario Gris

Si è spento all'età di 91 ani monsignor Lorenzo Minuti, presidente onorario del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) e canonico della basilica di San Pietro nella quale, giovedì, si sono svolti i funerali presieduti dal cardinale Angelo Comastri. Nato il 2 febbraio 1925 a Lussinpiccolo (Mali Losinj), in Croazia, è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma nel 1949. È stato presidente nazionale del Gris dal 1996 al 2002 e conduttore di Radio Maria per molti anni a partire dal 1992. Contestualmente ha fondato il Gris nella diocesi di Roma. Ha ricoperto inoltre numerosi incarichi tra i quali, negli ultimi anni, quelli di professore all'Istituto superiore di scienze religiose Mater Ecclesiae e al Seminario Minore. «A monsignor Minuti - così lo ricordano al Gris - premeva sempre precisare che l'opera apostolico-apologetica del Gris ha come scopo sia la difesa della verità cattolica sia l'aiuto alle vittime delle sètte e movimenti religiosi alternativi, che ne insidiano la fede con vari miraggi che si risolvono in scelte autodistruttive». È deceduto presso la Residenza sanitaria Oasi Tabor, delle Suore Ancelle della Visitazione, a Santa Marinella.

I compiti del ministero episcopale indicati dal cardinale vicario Vallini nella Messa di ordinazione del nuovo ausiliare Ruzza

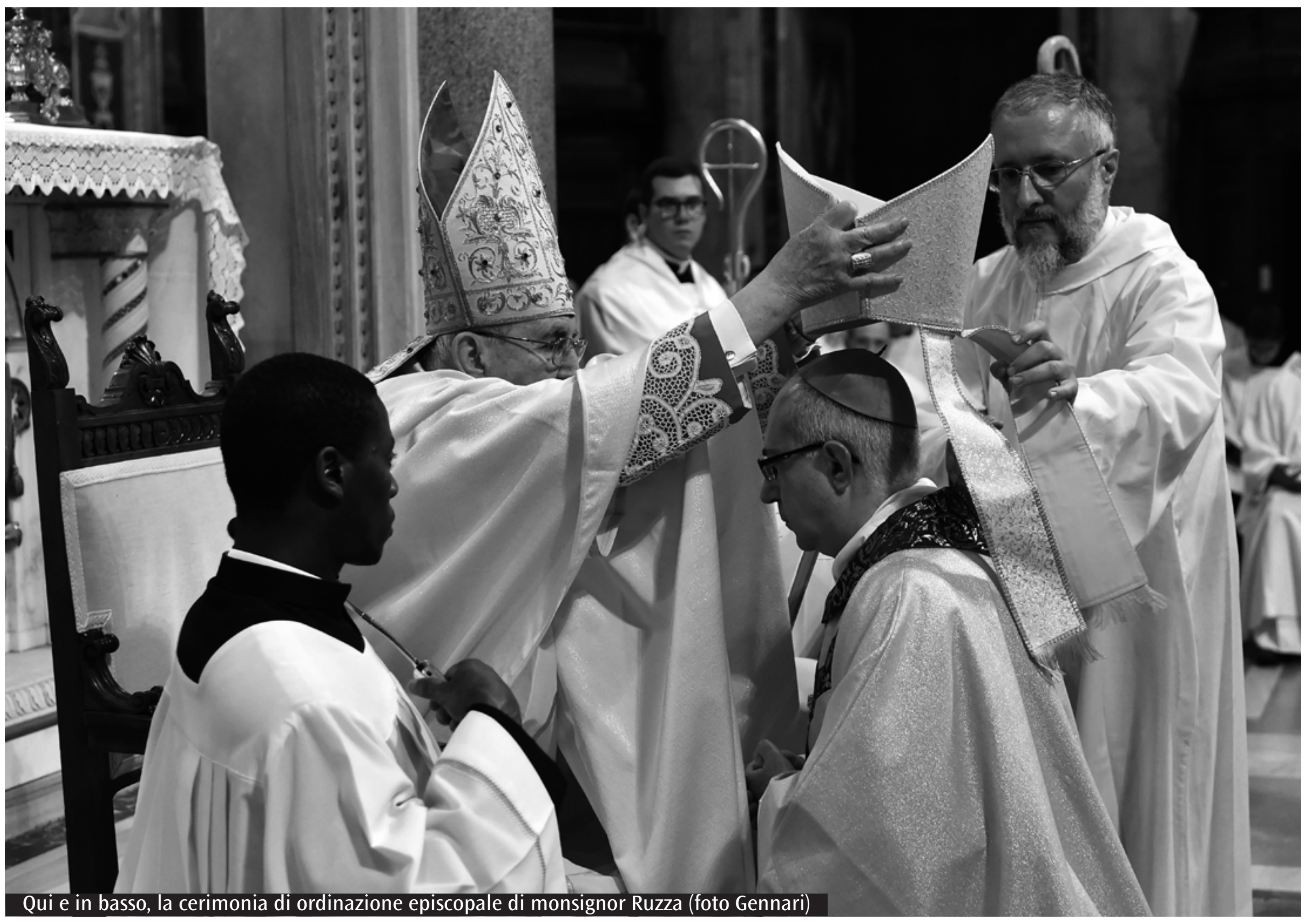
«Porte aperte e cura dei poveri»

di **Filippo Passantino**

«Non sei chiamato soltanto a suscitare la fede, ad accenderla, ma a motivarla, a fortificarla». Il cardinale vicario, Agostino Vallini, si rivolge a monsignor Gianrico Ruzza, nuovo vescovo ausiliare della diocesi di Roma per il settore Centro e titolare della sede di Subaugusta, durante l'omelia della sua ordinazione episcopale. Gli chiede di «rianimare la fede dei battezzati, ridarle vigore in un contesto culturale in cui è spesso denutrita, poco consapevole, poco motivata e poco vissuta, così che viene

La Messa celebrata nella basilica Lateranense. «Rianimare la fede dei battezzati, essere per tutti punto di riferimento luminoso» Il presule: «Cammineremo insieme con i fedeli del Centro»

meno la coerenza della vita». Basilica di San Giovanni in Laterano gremita, sabato 11 giugno, per accogliere l'ingresso del nuovo ausiliare. Ad accompagnarlo, come co-consacranti nella celebrazione, il vicegerente di Roma, l'arcivescovo Filippo Iannone, e il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord. Attorno all'altare, tredici vescovi, tra cui gli altri ausiliari della diocesi. Il prefetto degli studi del Pontificio Seminario Romano Maggiore, monsignor Mario Pangallo, e don Paolo Ricciardi, parroco di San Carlo da Sezze ad Acilia, sono i due sacerdoti assistenti col compito di presentare il vescovo eletto al cardinale Vallini, che presiede la celebrazione. Ad assistere anche il cardinale vicario emerito, Camillo Ruini. Prima di imporre le mani sul capo del nuovo vescovo, Vallini ricorda a Ruzza l'importanza del servizio: «Da Cristo deriva il tuo amore ai fratelli e la tua generosità nel servire. La tua autorità episcopale non è tanto l'espressione più alta della struttura gerarchica della Chiesa, quanto il segno e la trasparenza dell'amore del Signore risorto che edifica la comunità ecclesiale nella carità. Non si è vescovi per se stessi, quasi un titolo di onore e di potere, ma per servire Cristo e la Chiesa». Tra i compiti del vescovo indicati da Vallini, quello di «essere sempre per tutti un punto di riferimento luminoso: dalla sua vita deve trasparire la bellezza della luce e della vicinanza a Dio». Un punto di riferimento per chi «non ha il dono della fede», ma anzitutto per i «confratelli sacerdoti». «A loro la tua porta sia sempre aperta, a loro dedica attenzione e premura per ascoltarli, aiutarli, confortarli, sostenerli». Poi, il vicario del Papa raccomanda la vicinanza ai «fratelli laici». Il vescovo «deve dedicarsi al benessere spirituale dei fedeli. Accoglierli, ascoltarli, accompagnarli nella loro formazione è la via per costruire la Chiesa». Infine, l'invito a occuparsi dei poveri, e di tutte le persone «segnate dalla sofferenza e dalla fatica di andare avanti. Sta loro vicino, allevia, come ti è possibile, le loro pene. E promuovi tra i sacerdoti e i laici l'attenzione premurosa verso di essi». Una vita spesa sin da giovane per la Chiesa, quella di monsignor Ruzza, nominato da papa Francesco vescovo ausiliare per il settore Centro lo scorso 8 aprile per sostituire monsignor Matteo Zuppi, nuovo arcivescovo di Bologna. Nato nel 1963, è stato ordinato sacerdote nel 1987, a 24 anni. Dal marzo 2006 era parroco di San Roberto Bellarmino, la chiesa della quale era titolare il cardinale Jorge Mario Bergoglio fino al 13 marzo 2013, quando fu eletto Papa. Con l'unzione, l'anello, il libro dei vangeli, la mitra e il pastorale vengono consegnati a monsignor Ruzza gli «strumenti» per la sua missione. I momenti di commozione cedono poi il passo agli applausi. Al termine della celebrazione, il nuovo vescovo, emozionato, pronuncia le sue prime parole da ausiliare. Prima un pensiero al Papa («Percepisco forte l'invito ad annunciare con semplicità e vigore la bellezza della fede, che si traduce nella vita nuova inondata dalla misericordia del Padre»), poi al «popolo che incontrerò». «A tutti i fedeli del centro storico - afferma Ruzza - voglio dire che potremo camminare insieme e aiutarci a sperimentare, con tutti i sacerdoti, la gioia di essere cristiani anche in un tempo di fragilità e contraddizioni».


Qui e in basso, la cerimonia di ordinazione episcopale di monsignor Ruzza (foto Gennari)

Le celebrazioni in cattedrale per la festa di San Giovanni

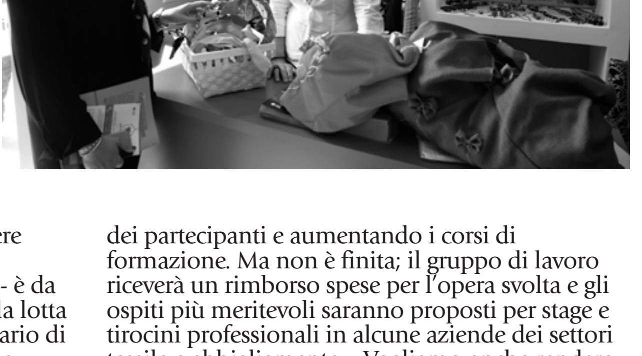
Prenderanno il via martedì con il triduo di preparazione. Giovedì alle 18.30 un percorso meditativo e musicale durante il quale verrà presentato un cd realizzato da componenti del coro della Cappella musicale Venerdì, alle 17.30, il cardinale vicario Vallini presiederà la Messa con i presbiteri che festeggiano i «giubilei sacerdotali»

Prenderanno il via il 21 giugno nell'arcibasilica papale di San Giovanni in Laterano le celebrazioni del triduo in preparazione alla solennità della natività di san Giovanni Battista, a cui è anche dedicata la cattedrale di Roma. Martedì 21 alle 17.30, dunque, il primo appuntamento: la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Virgilio La Rosa, fabbriciere della basilica nonché direttore dell'Ufficio matrimoni del Vicariato. Mercoledì 22, sempre alle 17.30, sarà invece monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, a presiedere la Messa nella cattedrale. Giovedì 23 alle 17.30 è in programma la celebrazione dei primi vespri della solennità della natività di san Giovanni Battista, guidata da monsignor Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete. Alle 18.30 si terrà poi «Preghiera e musica»: un percorso meditativo e musicale, durante il quale verrà presentato il cd «Roma, 24 giugno 1749 - In nativitate S. Ioannis Baptistae», realizzato da componenti del coro della Cappella musicale di San Giovanni in Laterano diretti da Roberto Santi e in collaborazione con Giandomenico Piermarini, organista titolare della cattedrale. Il cd racchiude la ricostruzione liturgico-musicale della Messa del 24 giugno 1749 con brani scritti secoli fa proprio in occasione della celebrazione della solennità. Venerdì 24 giugno, festa di san Giovanni, la giornata di preghiera si aprirà alle 9.10 con l'ufficio delle letture e le lodi; si proseguirà alle 10 con la Messa pontificale presieduta da monsignor Brandolini. Alle 17.30, infine, il cardinale vicario Agostino Vallini, vicario della diocesi di Roma e arciprete della basilica lateranense, presiederà la concelebrazione con i presbiteri che festeggiano i «giubilei sacerdotali». Il servizio di animazione liturgica di tutte le celebrazioni sarà svolto dal coro della Cappella musicale di San Giovanni e dal maestro Piermarini all'organo.

Apre boutique solidale Caritas in via Monza

Inaugurata da Zingaretti, da monsignor Feroci e dal presidente dell'Ipab Asilo Savoia che ha donato i locali

di **Christian Giorgio**



Due vetrine su via Monza, a due passi da San Giovanni, mostrano l'impegno di chi vuole rimettersi in gioco. Dietro quei vetri, sui manichini e negli scaffali, borse, scarpe e abiti testimoniano la voglia di riscatto di persone disagiate, prevalentemente donne, che frequentano i laboratori di sartoria della Caritas di Roma. Il frutto del loro lavoro è stato raccolto nella boutique solidale inaugurata, mercoledì, dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana e da Massimiliano Monanni, presidente dell'Ipab Asilo Savoia che ha donato i locali. «Qui succede qualcosa che sembrava impossibile e che invece è possibile - ha commentato Zingaretti -. Uno spazio che era chiuso da due anni e mezzo oggi viene riaperto per un progetto di solidarietà che mette insieme, grazie alla disponibilità della Caritas, una comunità protesa verso l'assistenza dei più bisognosi, sperimentando forme nuove di allargamento della sfera della cittadinanza. Un'iniziativa che crea fiducia nel futuro». La boutique propone al pubblico capi d'abbigliamento ricevuti in donazione e rimessi a modello dagli ospiti delle strutture Caritas che partecipano al progetto «Abito qui», oltre a prodotti e accessori realizzati a mano, a fronte di un prezzo simbolico. Per monsignor Enrico Feroci, il progetto della boutique solidale si traduce nell'«impegno» e nel «coinvolgimento» di tutte quelle persone che «avranno la possibilità di sentirsi di nuovo utili, perché il lavoro - per usare un'immagine evocata da Papa Francesco - ci unge di dignità». «La solidarietà - ha aggiunto - significa rendersi conto della persona che si ha davanti e metterla in condizione di camminare con le proprie gambe, di ritrovare la dignità del proprio vivere. Noi vogliamo aiutare le persone a dire a loro stesse "io mangio con il lavoro delle mie mani".
L'assistenzialismo da solo può rovinare le persone, perché poi si finisce con l'attendere sempre qualcosa». «Un locale inutilizzato di proprietà dell'Ipab - ha aggiunto Monnanni - è da oggi un luogo dove la cultura del riuso e della lotta agli sprechi si incrocia con l'impegno volontario di tante romani, divenendo occasione di crescita professionale e di inserimento lavorativo». Si cercherà infatti di mettere in moto un circolo virtuoso per il quale l'intero ricavato della boutique solidale permetterà di potenziare il laboratorio di sartoria, incrementando il numero dei partecipanti e aumentando i corsi di formazione. Ma non è finita; il gruppo di lavoro riceverà un rimborso spese per l'opera svolta e gli ospiti più meritevoli saranno proposti per stage e tirocini professionali in alcune aziende dei settori tessile e abbigliamento. «Vogliamo anche rendere consapevole la città - ha concluso monsignor Feroci - dell'importanza del riuso e del riciclo, diffondendo l'idea che ciò che è di seconda mano può trasformarsi in una fonte di lavoro per chi dal mercato del lavoro è stato escluso».

libri

«Per la gloria», l'orginalità di James Salter

«Si vive e si muore soli, specialmente su un aereo da caccia. Piloti di caccia… Ti infilavi dentro l'abitacolo angusto, fissavi le cinghie e ti collegavi al tuo velivolo. Il tettuccio di plexiglas si richiudeva sigillandoti, isolandoti dal mondo… Come un sommozzatore, solo che andavi verso l'alto, invece che in basso». La prima frase è una citazione implicita da Joseph Conrad, interprete esistenziale e cantore poetico dei capitani di marina, perduti nei Tropici, malati d'infinito, al comando di velieri allo sbando sotto cieli elettrici percorsi da tempeste minacciose. Ma le righe successive spostano la collocazione cronologica del testo alla metà del ventesimo secolo e dagli oceani indonesiani ci portano nei cieli nipponici, al tempo della guerra che gli Stati Uniti ingaggiarono contro la Corea comunista. Le scrisse James Salter (New York, 1925-2015, *nella foto*), nel suo primo leggendario romanzo aeronautico, *The Hunters*, uscito nel 1956, finora inedito in Italia, pubblicato da Guanda in una traduzione di Katia Bagnoli: *Per la gloria* (pp. 281, 18 euro). Il tema posto dalla narrazione chiama in causa proprio il senso profondo che dovremmo attribuire alla celebrità riscossa dagli esseri umani: fino a che punto corrisponde al valore autentico? E chi giudicherà i contraffattori? Il capitano Cleve Connell, asso della Seconda guerra mondiale, trasferito nella nuova contesa asiatica, si trova di fronte un avversario imprevisto: non tanto i piloti dei MiG russi, quanto gli stessi suoi commilitoni, fra i quali spicca Pell, spregiudicato concorrente, capace di abbattere i velivoli nemici senza tenere in minimo conto la vita dei suoi compagni, fino al punto di oscurare la fama di ogni altro equipaggio, pur di ricevere le lodi dei generali. Cleve sente scemare intorno a sé la fiducia dei superiori e quando finalmente si rende protagonista di un'azione davvero eroica, questa resta esclusa dallo sguardo pubblico, anche perché lui preferisce cancellarla a vantaggio di un amico scomparso. Il fascino di *Per la gloria* si dispiega negli intermezzi fra una missione e l'altra: seguendo la crescente amarezza del protagonista, Salter dimostra una notevole sapienza descrittiva, lasciando presagire l'originale scrittore che sarebbe diventato. Dieci anni prima di questo romanzo d'esordio, era uscito postumo *L'ultimo nemico* di Richard Hillary (1919-1943): il riferimento letterario di molte battaglie aeree novecentesche, riproposto qualche anno fa dall'editore Castelvecchi. Credo che James Salter sia ripartito dal romanticismo giovanile e impetuoso di Hillary, precipitato per sempre nelle acque della Manica dopo aver composto la sua indimenticabile opera autobiografica. A differenza di Richard però James, recuperando appunto la grande lezione conradiana, ebbe il tempo di conoscere il disincanto dell'adulto, come se avesse compreso l'inevitabile solitudine cui è destinato l'uomo valoroso.

Eraldo Affinati

cultura

Open days Scuole d'Arti e Mestieri

Una settimana per conoscere da vicino le Scuole d'Arte e dei Mestieri di Roma Capitale e ammirare le mostre di fine anno degli allievi. Porte aperte, dunque, fino al 23 giugno.

Riconoscimenti a personaggi dello spettacolo dalla Fondazione che porta il nome dell'attore Tributo alla sua genersoità che consentì a Trigoria la nascita del Policlinico del Campus Bio-medico

l'evento. *La serata all'Auditorium per il Premio Sordi*

Albertone, solidarietà nascosta

di Elisa Storace

«Ve meritate Alberto Sordi!». Così faceva esclamare Nanni Moretti al protagonista del suo primo film, *Ecce Bombo*, per criticare il qualunquismo dell'italiano medio che trovava nelle interpretazioni dell'«Albertone nazionale» un rappresentante memorabile. Era il 1978 e la leggenda metropolitana voleva che il Sordi uomo fosse snob, avaro e un po' gretto quasi quanto i personaggi che interpretava. Una diceria pesante considerando che, seppure non avesse ancora portato sugli schermi il suo indimenticabile *Avaro*, quegli erano gli anni di *Un borghese piccolo piccolo* e *I nuovi mostri*. Quest'anno Alberto Sordi avrebbe compiuto 96 anni. E, come da ormai undici anni, nell'anniversario della sua nascita - il 15 giugno - la Fondazione che porta il suo nome lo festeggia con una serata di beneficenza in cui viene assegnato il Premio Alberto Sordi a personaggi del mondo dello spettacolo che «nella propria carriera artistica danno testimonianza concreta di solidarietà». Perché don Arpagone era in realtà generosissimo, solo che, attenendosi al precetto evangelico per cui la carità va fatta nel segreto, non voleva si sapesse. «Stasera siamo qui a rendere omaggio a un grandissimo attore ma soprattutto a un grande uomo - ha detto Pippo Baudo, premiato per il suo sostegno alla Comunità di San Patrignano -, perché se oggi abbiamo una struttura come il Campus Bio-Medico lo dobbiamo alla sua generosità». Come negli anni passati, lo scopo della serata, presentata da Fabrizio Frizzi, è infatti proprio questo: raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie dell'invecchiamento, attività svolta, secondo le intenzioni dello stesso Sordi, dal Campus Bio-Medico. «Un'attività preziosa - come ci spiega Stefania Binetti, segretario generale della Fondazione - tenuta per anni al riparo dalla pubblicità per rispettare il pudore di Alberto nel parlare delle sue donazioni, ma a cui dopo la sua morte ci è sembrato giusto dare pubblicità, sia per sostenere la ricerca che per far saper a tutti che tipo di testimonianza ha lasciato». Era il 1992 quando Sordi vendette dei terreni che possedeva a Trigoria perché vi fosse realizzato un policlinico universitario e, insieme, regalò altri otto ettari, attigui a quelli già venduti, per realizzarvi una struttura che si occupasse «degli anziani fragili». Lì oggi sorgono il Centro per la Salute dell'Anziano e l'Università Campus Bio-Medico: un polo di eccellenza specializzato nella terapia riabilitativa, nella fisiopatologia dell'invecchiamento e nella ricerca bio-medica applicata alle patologie dell'età avanzata. «I proventi di questa serata - ha spiegato Vincenzo Di Lazzaro, direttore dell'Unità operativa di neurologia del Campus - saranno destinati a due nostri progetti sulle patologie della terza età: per la diagnosi precoce e la cura dell'Alzheimer e per il progetto "Keep walking", una ricerca sulla stimolazione cerebrale per il recupero motorio post-ictus». Oltre a Pippo Baudo sono stati premiati anche Serena Autieri, per il sostegno a favore del Fai Fondo Ambiente Italiano; Giorgio Panariello, per il suo appoggio alla campagna per la sicurezza stradale e Catherine Spaak, per il suo impegno per la prevenzione della violenza sulle donne. Il premio speciale Alberto Sordi per la Solidarietà, istituito dalla Fondazione dal 2013 per far conoscere gesti di solidarietà compiuti da persone comuni, è stato invece assegnato a Maria Assunta Civitella e a suo marito Giovanni Latini, fondatori della casa-famiglia Altro Sentiero, che da 16 anni ospitano giovani e bambini maltrattati. Non ce lo meritavamo Alberto Sordi. Ma per fortuna l'abbiamo avuto.

Pippo Baudo con il Premio Alberto Sordi 2016 (foto Gennari)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 21
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

MERCOLEDÌ 22
Alle 20 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa per il Giubileo degli uomini e delle donne impegnati nelle istituzioni pubbliche.

VENERDÌ 24
Alle 17.30 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa con la celebrazione dei Giubilei sacerdotali.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Tumore del polmone: il fumo, grande nemico

I nuovi casi diagnosticati ogni anno in Italia sono circa 40.000, i decessi provocati oltre 35.000. I numeri del tumore del polmone, la cui incidenza è in aumento annuale costante, con progressiva diffusione nel sesso femminile ed andamento parallelo all'abitudine tabagica, risuonano sinistri.

Eppure un tempo si trattava di una malattia rara: per trovare il primo caso in letteratura basta risalire a meno di 90 anni fa: era il 1927 e Adler presentava alla comunità scientifica internazionale un caso di tumore al polmone descrivendolo come una rarità. Cosa ha trasformato rapidamente questa malattia rara nella principale causa di morte per cancro nella popolazione occidentale? Non un nemico invisibile, non una causa sconosciuta: il fumo di sigaretta promuove direttamente lo sviluppo del tumore non solo in coloro che fumano, ma anche in chi, pur non fumando, è esposto al fumo passivo.

Ciò si traduce in un concetto importantissimo: il tumore del polmone è una delle poche neoplasie delle quali si conosce l'origine e, quindi, in cui è attuabile la cosiddetta «prevenzione primaria»: eliminando la causa, si elimina la malattia, ovvero eliminando il fumo di sigaretta si elimina il cancro al polmone.

Diverso è il discorso per chi è già ammalato o si ammalerà di tumore al polmone. Attualmente la chirurgia degli stadi precoci offre buoni risultati, un tempo insperati ed attualmente conseguibili in molti casi anche con tecniche mini-invasive (chirurgia video-assistita o robotica). Per i casi definiti «localmente avanzati», ovvero in cui il tumore è cresciuto troppo, tanto da invadere strutture circostanti o dare metastasi ai linfonodi, i risultati, una volta insoddisfacenti, sono stati molto migliorati dai cosiddetti trattamenti integrati: il paziente viene prima sottoposto ad una radio-chemioterapia, cui spetta il compito di ridurre la malattia, e poi a resezione chirurgica.

Ovviamente si tratta di percorsi terapeutici elaborati, che vanno somministrati in strutture idonee, in cui vi sia un pool di esperti (radiologi, radioterapisti, oncologi, pneumologi, anestesisti, medici nucleari, psicologi e chirurghi toracici) dedicati alla diagnosi ed alla cura del cancro del polmone. Ciò comporta che spesso i pazienti debbano rivolgersi a centri lontani dalla propria località di residenza: per tale ragione è opportuno prevedere percorsi clinico-assistenziali dedicati, in cui il paziente viene guidato per mano attraverso un percorso obbligato e rapido verso una diagnosi accurata e un trattamento efficace. Al Policlinico Gemelli, tra i pionieri nazionali nello sviluppo di questi modelli, è da anni attiva una struttura che opera proprio con questi canoni ed è conosciuta semplicemente come «Percorso Polmone» (*www.policlinicogemelli.it*, «percorsi assistenziali»).

Pierluigi M. Granone
Direttore governo clinico Fondazione Pol. Gemelli
Direttore scuola di specializzazione in chirurgia toracica - Università Cattolica del Sacro Cuore

cinema — *le sale della comunità: i programmi*

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da mer. 22 a dom. 26* **Suffragette** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Gio. 23 e ven. 24* **Nemiche per la pelle** *Ore 18-21* *Sab. 25, ore 18-21, e dom. 26, ore 18* **Captain America: a civil war**

Le conseguenze del grande scontro avvenuto in «Avengers: Age of Ultron» portano a una resa dei conti tra i Vendicatori e gli Stati nazionali. L'America in primis chiede agli eroi di registrarsi, cioè di smettere di essere indipendenti e agire sotto il comando degli stati sovrani. La squadra si spacca così a metà, con una parte di eroi - facente capo a Tony Stark, cioè Iron Man - favorevole all'idea per poter continuare la propria missione e un'altra - facente capo a Steve Rogers, ovvero Capitan America - convinta che tutto questo vada contro la loro stessa idea di missione. Divisi e con obiettivi diversi, i Vendicatori devono affrontare la minaccia di un terrorista che compie terribili attentati proprio ai loro danni, colpendo tra gli altri anche il re di Wakanda, stato africano in prima linea nel conflitto ai superumani poiché produttore di un metallo unico e utile alla causa. In tutto questo il soldato d'inverno, Bucky Barnes, è tornato e pare essere proprio lui il responsabile degli attacchi, di nuovo privo di memoria, di nuovo preda di una volontà altrui e di nuovo bisognoso dell'aiuto di Capitan America...

flash. Le notizie della settimana

«IL CENTRO» IN FESTA. Oggi alle 18, il vescovo del settore Centro, Gianrico Ruzza, presiede la Messa a San Pietro in Vincoli. Alle 19.30 incontro con Luciano Violante e don Niccolò Ceccolini (aiuto assistente spirituale del carcere minorile di Casal del marmo) su «Quale giustizia senza perdono» (via delle Sette Sale, 30/z). Venerdì 24 alle 21.30 presentazione del libro di Paola Bergamini «Laico cioè cristiano. La vita di Giuseppe Moscati».

INCONTRO NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA «LAUDATO SI'». Domani alle 18, nella basilica di Santa Maria in Montesanto (piazza del Popolo), nel primo anniversario della «Laudato si'», verrà presentato il libro «Grazia cosmica umile preghiera» (Libreria editrice fiorentina) dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo. Oltre all'autore sarà presente, tra gli altri, il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio giustizia e pace.

SOLSTIZIO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. A Santa Maria degli Angeli presentazione del solstizio d'estate, martedì 21 alle 13, con Irene Sigismondi, docente alla Sapienza.

CHIUSURA ANNO ACCADEMICO AL SERAPHICUM. Si terrà giovedì 23 la festa di ringraziamento a chiusura del 112mo anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura» Seraphicum (via del Serafico, 1). Alle 18.30 è in programma la Messa presieduta da padre Giambattista Spoto, provinciale dei frati minori siciliani; alle 20 la cena all'aperto nel parco del Seraphicum.

PRESENTAZIONE DEL GIUBILEO DELLE UNIVERSITÀ. Una tavola rotonda per presentare il Giubileo delle Università e dei centri di ricerca. L'appuntamento è per giovedì 23 giugno in via dei Penitenzieri, 14. Alle 10.30 aprirà la giornata il saluto del vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Seguirà, alle 10.50 la tavola rotonda, a cui interverranno Giampiero Gamaleri di Uninettuno, Mario Morcellini de La Sapienza, Paola Spadari dell'Ordine giornalisti Lazio e Donatella Pacelli della Lumsa.

CONCERTO PER SAN FRANCESCO AL SERAPHICUM. Il primo album in onore di san Francesco sarà presentato al Seraphicum il 24 alle 20.45.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ANGELO PAOLI. Sabato 25 pellegrinaggio giubilare sulle orme del beato Angelo Paoli. Partenza davanti alla basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) alle ore 9.

ORDINAZIONI DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO. Monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, sabato 25 alle 15.30 a San Giovanni in Laterano, ordinerà 10 sacerdoti e due diaconi della Fraternità San Carlo.

UN DOMENICANO FILIPPINO ALLA GUIDA DELL'ANGELICUM. Il gran cancelliere e maestro dell'Ordine dei predicatori Bruno Cadoré ha nominato rettore della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino il domenicano Rolando Valenzuela de la Rosa. Subentra allo slovacco Miroslav Konstanc Adam.

LA RIVISTA «MEDICINA E MORALE» SI RINNOVA. La rivista internazionale di Bioetica, promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, si rinnova nella struttura editoriale e con un'avanzata piattaforma on line che permetterà una maggiore indicizzazione sui database internazionali.

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 26 giugno sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia dei Santi Mario e Compagni martiri in via del Ponte delle Sette Miglia, 245.

DA EATALY LA MOSTRA «FACCIA DA PANE». Un percorso narrativo tra immagini e parole attraverso i volti, i luoghi e i gesti del progetto «Il pane a chi serve 2.0»: è la mostra fotografica curata dalle Acli di Roma e provincia nella sede di Eataly a Ostiense. Oltre 50 scatti di Cristian Gennari e Massimo Camussi che raccontano una straordinaria esperienza di solidarietà e misericordia. I pannelli della mostra, che chiuderà il 30 giugno, sono stati distribuiti nella panetteria di Eataly, sulle scale del primo e del secondo piano e infine nell'area congressi del III piano.